

Al via da ieri il Pellegrinaggio dei ragazzi del continente che doveva tenersi a fine 2020 ma che il Covid aveva bloccato. Le giornate nel segno della preghiera, dell'incontro, della ricerca. Le famiglie aprono le loro case

I giovani d'Europa a Torino

Con Taizé testimoni di fiducia

MARCO BONATTI
Torino

Finalmente i giovani d'Europa sono arrivati. Avrebbero dovuto venire a fine dicembre 2020 ma il contagio stravolse i piani e obbligò i frères di Taizé, la diocesi, i gruppi torinesi, la Commissione ecumenica a inventare un altro calendario. Ora invece il 44° Pellegrinaggio di fiducia sulla terra si celebra in una Torino accaldata ma non distratta. L'iniziativa che è cominciata ieri e che si conclude domenica è guidata dalla Comunità ecumenica di Taizé che dal 1978 raduna in una grande città europea migliaia di ragazzi, offrendo loro l'opportunità di vivere insieme, per alcuni giorni, un'esperienza con momenti di confronto, riflessione e preghiera e conoscenza del territorio.

Ieri nella Palazzo Civico c'erano i rappresentanti di città e Regione Piemonte. Con loro padre Marius Floricu, della Chiesa ortodossa rumena del Piemonte, e Annette Bludau, luterana: a nome della Commissione ecumenica torinese hanno ricordato il lavoro comune di questi anni per preparare l'Incontro. Era presente anche il priore di Taizé, frère Alois; poi don Luca Ramello, responsabile diocesano della pastorale giovanile, e gli arcivescovi di Torino: l'emerito Cesare Nosiglia, che ha voluto e preparato l'Incontro in questi anni, e il suo successore Roberto Repole, che si trova oggi a guidarlo, in continuità con

la scelta compiuta.

Torino si mobilita nell'accoglienza: in piazza Castello fino a domenica è stata eretta una tenda, la "Casa della pace", per far conoscere a tutti l'iniziativa. Casa di pace visto che la guerra pesa anche su questo pellegrinaggio: i giovani dell'Est non hanno potuto venire, e si attendevano 4mila ucraini. È stata anche preparata un'App, "Turin for young", scaricabile sul cellulare, che contiene tutte le informazioni e i servizi (i giovani di Taizé viaggeranno sui tram a metà prezzo ed

entreranno gratuitamente nei principali musei). Ma la mobilitazione forse più importante è quella delle famiglie, degli oratori, delle comunità che hanno detto "sì" alla richiesta di ospitalità. I ragazzi del continente vengono accolti nelle case, mangeranno e dormiranno con i torinesi. I giorni dell'Incontro sono incentrati sulla preghiera di mezzogiorno e della sera (alle 12.30 e alle 21 nella chiesa di San Filippo). Oggi e domani i partecipanti incontrano le realtà torinesi, sia quelle culturali sia il va-

sto mondo del sociale. Laboratori e convegni sono in programma al Sermig, a Valdocco e al Cottolengo sui temi della giustizia, dell'emarginazione, della responsabilità, della speranza. L'esperienza di Taizé suggerisce «domande impegnative sul mondo» che diventano una maniera per condividere e affrontare insieme una ricerca che parte dalla vita quotidiana e intende scoprire o riscoprire la fede. La pastorale giovanile della diocesi ha preparato un "sabato lungo" con l'apericena ai Giardini Reali, la preghiera a San Filippo e il ritorno in piazza Castello; dalle 22 in poi i giovani potranno entrare in Duomo per contemplare la Sindone.

Nosiglia ha voluto ringraziare tutti quelli che hanno lavorato alla preparazione negli anni. E Repole ha augurato ai giovani che l'incontro della Sindone sia un'occasione per «essere provocati»: a conoscere e riconoscere quel Gesù che è al centro della storia; e l'immagine del Telo ci riporta continuamente e direttamente al suo volto. Di fronte alla Sindone si tratta di imparare a «essere guardati», a confrontarsi davvero con la sofferenza e la speranza. Quell'immagine, quelle sofferenze - ha detto ancora Repole - «ci riportano anche al mistero del male. Viviamo in una cultura convinta di poter dominare il male con la tecnica; e i mass media lavorano molto sulla spettacolarizzazione del male. Ma noi preghiamo il Signore di "liberarci dal male..."».



Uno dei primi eventi dell'incontro di Taizé a Torino / @taizetorino

Il Comune incontrerà i commercianti: il nodo da chiarire è a chi spetta pagare gli interventi resta un rebus la gestione dei senzatetto, il piano di accoglienza ancora non c'è

Lo scaricabarile sui portici vertice per il piano di pulizia

IL RETROSCENA

BERNARDO BASILICIMENINI

Un vertice con i commercianti per risolvere la questione dei portici. Ecco a cosa lavora il Comune: incontrare le associazioni di categoria la prossima settimana per decidere il da farsi e sentire chi è disposto a fare cosa. La situazione tra via Roma e piazza Castello, ormai, non sfugge più a nessuno. Decine di persone che dormono a terra, talvolta senza nemmeno i giacigli, in delle condizioni igieniche e sanitarie pessime. Un rischio per loro, un problema per chi ha i negozi o ci vive. Se negli scorsi giorni residenti, commercianti, Comune e Amiat avevano

tutti più o meno fatto melina su chi avesse il compito di pulire, l'incontro che ha in mente Palazzo Civico servirà a trovare una linea coordinata. Parlarsi, insomma, per cercare una soluzione a un rebus.

C'è un problema: la stessa Città non ha ancora una linea. O meglio, ne ha due. La prima è quella dell'assessore al Welfare, Jacopo Rosatelli, che sta lavorando a un sistema di accoglienza che poggia le gambe sia sull'emergenza (ricoveri per senza fissa dimora in zone centrali, più appetibili per chi vive in strada rispetto agli edifici in estrema periferia) sia sulle risposte strutturali (le case e i percorsi di recupero). La seconda è del suo collega al Commercio, Paolo Chiavarino, che definisce «prioritarie la dignità delle persone e le soluzioni

Su La Stampa

Emergenza senzatetto

Christian Greco
"Confrontiamoci sui clochard
l'egizio pronto ad accoglierli"

Lo 4 luglio era stato Christian Greco, il direttore del Museo Egizio, a chiedere un confronto sull'emergenza clochard nel centro di Torino. E si era anche detto pronto ad accogliere gli ultimi all'interno del suo stesso museo.

ai loro bisogni», ma spiega come «ai commercianti bisogna dare una risposta». Ai due il sindaco ha chiesto di trovare una soluzione che tenga insieme entrambi gli aspetti. Il risultato atteso sarebbe quello di convincere chi vive in strada a spostarsi, e a quel punto pulire e ristabilire la normalità. Un ragionamento che può valere per alcuni senza dimora, ma molto meno per altri, come chi ha patologie psichiatriche o dipendenze gravi. Loro si allontaneranno? L'amministrazione spera di sì, a patto di un progetto che tenga insieme non solo settori comunali (Servizi sociali e polizia municipale), ma anche la sanità regionale. Si rischia, però, di andare alle cattedre greche.

Una soluzione ci sarebbe: pulire "intorno" alle persone,

senza farle spostare. Chiedere ai commercianti di pagare Amiat per farlo? Strada percorribile solo in teoria. Anzitutto i negozi di via Roma sono quasi tutti grandi catene, dove lo store manager deve sentire il responsabile Italia, che deve sentire il responsabile Europa, e via elencando. E poi c'è un tema «di buon senso», come lo ha definito il sindaco durante la giunta, aggiungendo che «non si può chiedere ai frontisti di risolvere una situazione che non è più ordinaria, ma straordinaria».

Lo Russo ai suoi assessori ha chiesto di lavorare compatti e di essere pratici, senza ossessioni sui formali riparti di competenza tra chi deve pulire questo metro quadro e chi deve pulire quello a fianco. Allo studio del piano d'azione, poi, lavoreranno anche l'assessora Chiara Foglietta (che gestisce la partita Amiat) e Gianna Pentenero (Sicurezza). Se il piano integrato (far spostare i senza dimora e poi pulire) non dovesse funzionare allora valuteranno le alternative. In questo quadro sarà difficile arrivare all'incontro con i commercianti con una lista di interventi già pronti e confezionati. Ma proprio dal vertice potrebbero venire fuori altre soluzioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARA TORINO

LUIGILA SPINA

SINDACO, COINVOLGA TUTTA LA CITTÀ

Haragione, naturalmente, il direttore del Museo Egizio, Christian Greco. Il problema del senzatetto sotto i portici del centro di Torino riguarda, in primo luogo, il rispetto della dignità umana che dovrebbe coinvolgere tutti, a partire dall'amministrazione comunale, nell'impegno a trovare una soluzione.

CONTINUA A PAGINA 42

CARA TORINO

LUIGILA SPINA

SINDACO COINVOLGA LA CITTÀ

SEGUE DA PAGINA 39

È però altrettanto vero che non è facile risolverlo, se vogliamo essere realisti, perché non si tratta solamente di garantire ai senzatetto le cure mediche essenziali, compresa l'assistenza psichica, ma di offrire abitazioni decorose e, possibilmente, un percorso di reinserimento sociale.

Accolto l'appello a una responsabilità comune di istituzioni e associazioni private, la questione dei clochard, proprio in nome di questa complessità, non deve diventare un comodo alibi per tollerare la sporcizia, il degrado,

costante e crescente, di molti tra gli angoli più belli della nostra città. In questo periodo, e speriamo per tutta l'estate, Torino ospita molti turisti ai quali non può presentare strade, piazze, portici, palazzi tanto pregevoli dal punto di vista architettonico quanto imbrattati vergognosamente da ogni genere di rifiuti che, in un clima così caldo, emanano odori nauseabondi.

Anche i torinesi, però, hanno diritto di passeggiare nella loro città non come una corsa a ostacoli per sfuggire alle peggiori brutture. Né possono assistere al solito insopportabile palleggio delle responsabilità tra Comune, Amiat e negozianti sul compito di una doverosa pulizia. Il decoro non è la richiesta dei soliti maniaci innamorati della loro città, né dei soliti intellettuali dispensati da problemi più urgenti e nemmeno dei soliti snob ai cui disgustano le narici. È una esigenza sentita da tutta una comunità che lo considera essenziale per una civile convivenza.

A questo punto, perché non or-

ganizzare, con l'aiuto, non solo finanziario, di chi voglia restituire a Torino la dignità che merita, un piano estivo di pulizia straordinaria di portici, palazzi, strade e giardini, senza sfruttare il problema dei clochard per giustificare l'inerzia? Se il Comune dovesse proporlo, siamo sicuri che tutte le istituzioni, dalle società partecipate alle fondazioni ex bancarie, dal volontariato cattolico a quello laico, ma anche semplici cittadini sarebbero pronti a rispondere all'appello e a fornire il loro contributo. Caro sindaco, perché non provarci? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPINA
P 42

PREVISTO UN PERCORSO DI RICOLLOCAZIONE

Accordo Stellantis quasi duemila uscite incentivate

Ancora esodi volontari agli enti centrali di Mirafiori e negli altri stabilimenti Stellantis (Verrone, Pratola Serra e Melfi). In totale sono 1.820 i lavoratori del gruppo automobilistico che potranno lasciare con uscite incentivate e volontarie, entro la fine di quest'anno. L'accordo è stato firmato ieri dai sindacati, eccetto la Fiom, e prevede anche un percorso di ricollocazione da parte dell'azienda, denominato "active placement", con l'aiuto di società specializzate del settore.

A Mirafiori - sottolinea la Fiom torinese - nel giro di un anno si arriva con queste nuove 600 uscite a un totale di 1.400 tra gli impiegati e 2.900 in tutta l'area. Fim, Uilm, Fismc, Uglm e Aqcfr ribattono che è interessato il 3,7% dei 49.000 dipendenti degli stabilimenti italiani. «Si tratta di un accordo positivo - osservano i sindacati - perché permetterà di adeguare gli organici in modo socialmente responsabile prevedendo un concreto e innovativo strumento di ricollocazione attiva, a esclusiva adesione volontaria, che auspichiamo possa dare risultati concreti». Il passaggio all'elettrico, sottolineano ancora i sindacati, «comporta un periodo di transizione durante

il quale si determinerà un calo dell'apporto lavorativo e un significativo cambiamento delle competenze professionali, che dovranno essere gestiti attraverso la formazione professionale e nuove assunzioni». Sono stati rafforzati gli incentivi per chi maturerà il diritto ad andare in pensione entro i prossimi 48 mesi: nei primi due anni si arriverà fino al 90% della retribuzione e al 70% negli altri due. L'azienda verserà anche i contributi che potrebbero mancare per raggiungere la pensione. Confermati gli incentivi per chi non raggiungerà la pensione. Una novità è rappresentata proprio dall'active placement, un vero accordo di rioccupazione che riguarda soltanto gli impiegati: il lavoratore, sempre su base volontaria, potrà decidere di accettare un nuovo impiego rinunciando al 50% degli incentivi.

Critica la Fiom: «Se si considerano le uscite già previste fino a oggi si arriva a oltre 4.000 lavoratrici e lavoratori in meno dal 2021. Non si può continuare a navigare a vista senza avere prospettive a medio - lungo termine e strumenti idonei a garantire il lavoro e le attività produttive». CLA. LUI. —

Al via i tre giorni del "Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra" organizzato dalla comunità ecumenica domani sera in Duomo i ragazzi arrivati da tutto il mondo potranno vedere il volto sul Lino

Per i tremila giovani di Taizé si apre la teca della Sindone

L'EVENTO

ANDREA PARODI

Tre giorni di preghiere, da oggi a domenica, accompagneranno oltre 3.000 giovani per il centro di Torino in occasione del 44° «Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra» organizzata dalla Comunità ecumenica di Taizé, e che avrà il suo momento culmine domani sera, quando in Duomo, in occasione della «Notte Bianca della fede», verrà mostrata la Sindone.

Non si tratta di un'Ostensione, la parola corretta da utilizzare in questo caso è contemplazione. Perché la Sindone non uscirà dalla sua teca e perché è una situazione liturgica completamente diversa. Semplicemente verrà tolto il coperchio della cassa che custodisce il Lino per permettere ai giovani fedeli in arrivo da tutto il mondo di poterne ammirare il volto. Una particolare pedana consentirà ai giovani del pellegrinaggio a Torino di

T1 PR

46 **L'ESPRESSO** VENERDÌ 8 LUGLIO 2022



Tra gli eventi collaterali, la mostra all'Accademia Albertina «Volto nel Volto»

potersi avvicinare al vetro senza problemi per il telo stesso, che verrà comunque reso visibile in orario serale, e solo per il tempo necessario alla sua contemplazione.

«Noi siamo abituati a guardare quel volto - spiega monsignor Roberto Repole, vescovo di Torino e custode pontificio della Sindone - ma dobbiamo ribaltare la visione, pensando al fatto di essere noi guardati da quel volto, di essere percepiti, quindi di esistere e di essere amati».

Dopo due anni, dunque, si tiene l'atteso pellegrinaggio dei giovani di Taizé, annunciato nel dicembre del 2019 per essere organizzato l'anno seguente, quando in piena pandemia è stato rimandato al dicembre 2021 e infine, proprio per l'incontro dei giovani, spostato in questi giorni. «Pandemia prima e guerra poi - precisa don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio per la Pastorale dei Giovani e dei Ragazzi - non hanno permesso una partecipazione completa, altrimenti potevamo superare i 15.000 arrivi in città». Sono invece circa 1.000 i giovani che in queste ore stanno raggiungendo Torino da tutto il mondo, a cui bisogna aggiungere i torinesi e i piemontesi, con un totale che può superare le 3.000 unità, e forse andare oltre.

«Ci saranno venti donne dall'Ucraina - specifica don Ramello - ma anche giovani in arrivo da Russia, India, Corea e Stati Uniti». La guerra in corso ha fortemente limitato la partecipazione dei citta-



ROBERTO REPOLE
VESCOVO
DI TORINO

Ribaltiamo la visione è quel volto che ci guarda e ci fa percepire di esistere e di essere amati

dini dell'est: «Fino al 2019 l'apporto dei giovani da paesi come Polonia e Ungheria era stimata in 7.000 unità - conclude don Ramello -; nonostante tutto saranno ancora questi i Paesi di maggiore partecipazione a Torino».

Il programma (www.taize-torino.it), prevede numerosi momenti di preghiera con epicentro in piazza Castello. Non mancano gli eventi culturali, come gli accessi gratuiti ai musei. Tra questi la mostra all'Accademia Albertina «Volto nel Volto» realizzata in collaborazione con la Fondazione Carlo Acutis e la Consulta, dove i giovani hanno riprodotto e interpretato opere d'arte ispirate all'immagine sindonica e all'iconografia di Gesù. —

Decolla il mercato delle case più compravendite e prezzi in salita

A Torino le quotazioni crescono del 2,6%: bene in particolare gli immobili nuovi. Vivaci gli affari su uffici e negozi. Per Nomisma la spinta prosegue nei prossimi mesi. A chi affitta serve più tempo per trovare un inquilino; canoni in calo

di **Massimiliano Sciuolo**

Il mattone non molla, anche all'ombra della Mole. Non teme le incertezze globali, le frizioni politiche, né la corsa al rialzo dei beni primari. Lo dicono gli ultimi dati del secondo osservatorio Nomisma sul mercato immobiliare del 2022. E in linea con quanto accade su scala nazionale, anche a Torino dopo il primo semestre di quest'anno si conferma una tendenza positiva per chi compra o per chi vuole vendere casa.

Analizzando le statistiche elaborate dagli esperti del centro studi, i segnali positivi arrivano innanzitutto dal comparto residenziale: nonostante i due anni di pandemia e il conflitto in Ucraina, non si è smorzato l'interesse nei confronti della casa, soprattutto in un'ottica di investimento come bene-rifugio. Già da più parti, infatti, si è fatto notare come in un periodo in cui i mercati finanziari sembrano sempre sull'ottovolante, l'ipotesi di impe-

gnare il capitale nel caro vecchio mattone risulta piuttosto attraente. Nel 2021 – come dimostrato anche dai dati elaborati dall'Agenzia dell'Entrate – le transazioni residenziali hanno registrato un aumento di circa il 28% rispetto all'anno precedente. E questo ha portato anche a un importante incremento dei valori di compravendita, che registrano una variazione media del 2,6% per le abitazioni nuove e del 2,1% per l'usato.

Un effetto positivo che prosegue anche nei primi mesi dell'anno in corso e che finisce per coinvolgere tutte le zone e i quartieri della città. Un fenomeno che si accompagna soprattutto alla compravendita di abitazioni nuove, mentre per le case che hanno già avuto un proprietario, l'attenzione si concentra so-

prattutto sulle aree del centro o comunque poco distanti dal cuore del capoluogo piemontese. E in un mercato così vivace, la voglia e la disponibilità a fare l'affare si riverberano anche nei tempi necessari per chiudere l'accordo tra le parti, che risultano meno lunghi: poco più di 5 mesi quelli necessari per il nuovo, addirittura meno di 5 per l'usato. La forbice tra richiesta e domanda, coerentemente con quanto emerso

**Aumentano i costi
dei locali
commerciali: non
accadeva da 15 anni**

nelle tempistiche, si accorcia. Per le case nuove è intorno al 6,5% mentre per le usate resta in doppia cifra, al 12%.

Chi non compra, ma cerca una casa da prendere in affitto, si trova nella stessa condizione di vivacità, per quanto riguarda domanda e offerta: i canoni calano in tutte le zone della città, determinando una variazione media negativa su base semestrale pari allo 0,6%. Aumentano però i tempi necessari per affittare un appartamento nuovo, da due mesi a due mesi e mezzo. Stabili a due mesi per le usate.

Discorso differente, invece, per quanto riguarda gli immobili commerciali o professionali: qui la pandemia, con i suoi cambi di abitudine nel lavoro e nei ritmi di vita, ha generato numerosi cambiamenti. Ma non è tutta incertezza, quella che raccontano i dati Nomisma: nella prima parte del 2022 il settore ha cominciato a mostrare alcuni timidi segnali di miglioramento. In particolare, l'incremento annuale per

gli uffici è dell'11%, mentre per i negozi si arriva al più 27% delle compravendite.

Salgono anche i valori: più 0,9% per gli uffici, più 1,3% per i negozi. Ma nelle aree periferiche della città si fa ancora fatica: infatti i tempi di vendita salgono a sfiorare i dieci mesi. Crescono però anche i canoni di affitto, come non accadeva da 15 anni: più 1,5% per gli uffici e più 1,2% per i negozi.

Ma adesso che succede? Secondo gli esperti, la spinta non dovrebbe esaurirsi. Da un lato, la compravendita di immobili dovrebbe rimanere piuttosto stabile, sia in termini di valori che di numero di compravendite, mentre per gli affitti (in termini di numeri e di costo dei canoni) dovrebbero proseguire gli aumenti.

SANITÀ

«Nelle periferie di Torino i malati sono quasi il doppio rispetto a quelli del centro ma il numero dei morti è circa lo stesso, ciò significa che il sistema sanitario funziona». A rendere nota la notizia è Alberto Gnani, epidemiologo del servizio AslTo 3 di Torino, durante la presentazione a Palazzo Civico dell'atlante sul diabete e obesità "Cities Changing Diabetes", un programma globale nato per rispondere al drammatico incremento delle malattie negli ambienti urbani che oggi ospitano due terzi delle persone affette da malattia cronica, a cui la Città di Torino ha appena aderito. I dati riguardanti Torino del resto sono molto preoccupanti. Dall'analisi emerge infatti che ogni anno in città ben 2.500 persone muoiono di diabete e 3.500 si ammalano. In totale nel nostro capoluogo ci sono circa 55mila malati, il 6% del totale della popolazione, sparpagliato prevalentemente in periferia. Il motivo? «La disuguaglianza sociale, il livello culturale inferiore alla media, la pandemia, sono tutti fattori che favoriscono e hanno favorito l'insorgere di tale patologia - ha sottolineato l'assessore al Welfare di Torino, Jacopo Rosatelli che ha

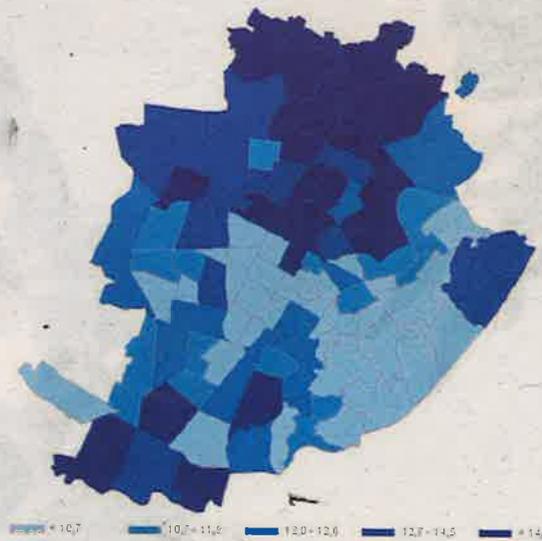
L'INIZIATIVA

La Regione stanZIA 4,7 milioni per i servizi dei bimbi disabili

Tra gli obiettivi dello stanziamento regionale di 4,7 milioni di euro c'è anche quello di favorire l'accesso ai servizi educativi per i bambini disabili e il pieno utilizzo dei posti esistenti. «Una misura - spiegano dalla Regione - che si rende ancora più necessaria oggi, sia per il riflesso della pandemia che ha visto le strutture caricarsi di ulteriori costi nell'anno educativo 2021/22, sia per la difficile congiuntura economica, ulteriormente aggravata dalla crisi internazionale in Ucraina, di cui hanno risentito soprattutto i servizi educativi 0/3 anni, i cui costi gravano in gran parte sulle rette pagate dalle famiglie e sui bilanci comunali».

PERIFERIE MALATE

Qui a destra una delle planimetrie illustrate ieri a Palazzo Civico durante la presentazione di "Atlas Cities Changing Diabetes" che mostra il divario del numero di malati tra centro e periferia. In blu scuro i quartieri, come Barriera di Milano, che contano un maggior numero di diabetici e obesi. In azzurro chiaro sono indicate le zone del centro e precollina che ne contano un numero inferiore, circa la metà. La mortalità invece è circa la stessa ovunque.



L'ANALISI A Palazzo Civico l'atlante dell'obesità: «Ogni anno a Torino muoiono di diabete 2.500 persone»

«Nelle periferie il doppio dei malati, un piemontese su 2 è in sovrappeso»

puntato il dito contro -: la pessima qualità dell'aria in città, altro fattore collegato alla scarsa attività fisica e all'aggravarsi della malattia». Negli ultimi 10 anni, la prevalenza in Piemonte è passata da 4,1% a 5,4%, valori leggermente inferiori a quelli medi nazionali: da 4,9% del 2010 al 5,8% nel 2019. Sovrappeso e

obesità rappresentano i principali fattori di rischio modificabili per il diabete di tipo 2. Tra il 2010 e il 2020, in analogia con quanto osservato per il diabete, è aumentata in Piemonte la percentuale nella nostra regione: ben il 44,4% dei piemontesi infatti è in sovrappeso o obesa. Percentuale però di tre punti inferiore

alla media italiana salita al 47,6% dal 45,9%. Una situazione, quindi, favorevole in termini relativi, ma in termini assoluti si conferma invece come si tratti di un importante problema di sanità pubblica dal momento che poco meno della metà dei piemontesi ha un peso corporeo fuori controllo e il numero di sog-

getti interessati continua a crescere. «Tali incrementi, e la sostanziale differenza tra centro e periferia, interessano anche altre patologie, come infarti e ictus - ha spiegato il prof. Ezio Ghigo, direttore del Dipartimento di Medicina che coordina il programma insieme al prof Giuseppe Costa - Dopo il Covid sono cam-

biare le abitudini, il modo di vivere, i lavori sono sempre più sedentari, l'attività fisica è diminuita. Stili di vita e fattori socio-culturali - ha aggiunto - influenzano fortemente i rischi di malattie metaboliche determinando molto spesso complicanze cardiovascolari».

Riccardo Levi

IL SACRO

IL FATTO Si ipotizza che il Sacro Velo venga mostrato in occasione del Giubileo

Sindone, l'ostensione nel 2025 L'arcivescovo ci fa ben sperare

■ «Il 2025 è l'anno santo e, generalmente, si fa l'ostensione della Sindone». Poche parole, quelle pronunciate dall'arcivescovo di Torino Roberto Repole a cui ci aggrappiamo per poter sognare che il Sacro Velo sia di nuovo mostrato ai torinesi. «Ma non è sicuro» aggiunge in fretta l'arcivescovo, che - da qui al 2025 - si sentirà rivolgere spesso questa domanda. L'ultimo Giubileo è stato quello straordinario del 2015 voluto da Papa Francesco e, in occasione del Capodanno di Taizé per il Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra, è in programma una contemplazione straordinaria del Velo riservata ai ragazzi. Quella di un momento di preghiera di fronte alla Sindone è una richiesta

particolarmente sentita dai giovani di confessione ortodossa, che conoscono molto bene il Telo, che viene venerato anche nelle comunità dell'Est. La contemplazione è in programma in orario serale.

«Penso e mi auguro che possa essere una occasione per chi sosterrà davanti a quel Telo per entrare in contatto con il Gesù della storia» l'auspicio dell'arcivescovo Repole, che prosegue addentrandosi in una riflessione sul «mistero del male». In una cultura come quella moderna, «segnata dallo sviluppo scientifico e tecnico, siamo abituati a pensare che il male sia qualcosa che possiamo dominare totalmente» spiega l'arcivescovo. «A volte producendo l'effetto di una spet-

tacularizzazione, fenomeno che vediamo chiaramente anche nella rappresentazione della guerra». La speranza, prosegue monsignor Repole in Sala Rossa «è che i giovani davanti alla Sindone possano tornare a pensare a tutto tondo, sul perché esiste il male e sulla necessità che abbiamo di essere liberati da esso. Vorrei che i giovani possano tornare a sentire l'ustione di una domanda e della necessità della preghiera». In ultima battuta Repole si è soffermato sul concetto di «volto». «Di solito ci concentriamo sull'azione del guardare, ma in questo caso il mio auspicio è che i giovani possano percepire di essere guardati e si sentano amati».

[A.P.]



La Sacra Sindone

■ Dopo anni di rinvii e con una guerra in corso nel cuore dell'Europa, che tiene lontani oltre 7mila giovani provenienti dai paesi dell'Est, la festa di Taizé può avere inizio. Fino a domenica Torino ospiterà il 44esimo Pellegrinaggio della fiducia sulla Terra, un'iniziativa guidata appunto dalla comunità ecumenica di Taizé che, fin dal 1978, raduna migliaia di giovani in una città europea. «L'annuncio che sarebbe toccato a Torino è stato fatto nel dicembre del 2019 a Bratislava» ricorda l'arcivescovo emerito Cesare Nosiglia, all'epoca ancora in carica. «Oggi, tre anni dopo, siamo qui finalmente a celebrarlo - prosegue -. Siamo passati attraverso le prove del contagio e, dopo 75 anni di pace, ci ritroviamo a fare i conti con una guerra in Europa». Proprio a causa del conflitto in Europa, molti giovani prove-

L'EVENTO Dalla notte bianca di sabato sera alla Casa della pace allestita in piazza Castello

Con Taizé Torino è capitale dei giovani Ma in 7mila sono bloccati dalla guerra



I giovani di Taizé arrivati a Torino

nienti dall'Ucraina, dalla Polonia e dalla Moldavia non potranno prendere parte all'evento. Stesso dicasi per i ragazzi russi. «Parteci-

peranno una ventina di donne ucraine - fa sapere don Luca Ramello direttore dell'Ufficio Pastorale Giovane di Torino -. E durante la

notte bianca ci collegheremo in diretta con un padre a Leopoli». Prenderanno parte alla festa anche molti dei bambini ucraini, al momen-

to ospitati negli oratori. Sebbene in numero ridotto rispetto a quanto inizialmente previsto, a Torino sono arrivati ragazzi da tutto il mondo. «Da Hong Kong agli Stati Uniti» sottolinea don Luca Ramello. Nella giornata di ieri i giovani sono stati accolti dalle famiglie che li ospiteranno in casa durante questi giorni di festa e riflessione. Anche i torinesi potranno prendere parte agli incontri organizzati presso la «Casa della pace», la tenda montata in piazza Castello, ai piedi della Regione Piemonte. Nel pomeriggio di ieri si è tenuta la prima tavola rotonda e, all'interno della tensostruttura, si po-

tranno trovare informazioni sulle attività in programma. Oggi alle 17.30 ci sarà un incontro dal titolo «I giovani e la sindone».

Il clou della manifestazione è rappresentato dalla notte bianca di sabato 9 luglio, che si apre alle 19 nella corte di Palazzo Reale con la Festa dei popoli. Balli, musica e apericena nei Giardini Reali prima dell'ultimo grande momento di preghiera nella chiesa di San Filippo Neri. «Torino sarà la capitale europea dei giovani nel segno della pace e della preghiera» commenta ancora don Luca Ramello. Tutte le informazioni sull'evento sono disponibili anche sull'app «Turin For Young» e, per l'occasione, musei e alcuni edifici di pregio faranno delle aperture straordinarie per poter consentire ai ragazzi di godere a pieno delle bellezze della città.

Adele Palumbo

Adriano PB



Roberto Repole

IL COLLOQUIO La posizione dell'arcivescovo di Torino sull'insegnamento della religione

«E' importante studiare Gesù a scuola Ignorarlo non è segno di cultura, anzi»

■ «Ho l'impressione che oggi si guardi a Gesù in termini quasi mitologici, nel senso deterioro del termine e che, in nome di una sedicente cultura, anche a scuola si voglia bypassare Gesù, quasi come se fosse un sotto prodotto della cultura stessa, mentre invece credo che faccia parte di una sanità culturale, intellettuale, riconoscere che abbiamo a che fare con un personaggio, con una persona che ha dato vita a una civiltà, di fronte a cui ci si deve

collocare». Così l'arcivescovo del capoluogo piemontese, monsignor Roberto Repole prende posizione all'interno del dibattito sullo studio della religione tra i ragazzi. «Come puoi studiare storia, filosofia, Dante, Manzoni a scuola, prescindendo da Gesù?» domanda. A questo proposito, l'arcivescovo auspica che la contemplazione della Sindone, possibilità offerta ai giovani partecipanti la sera di sabato, «sia occasione per i giovani di

essere provocati in alcune direzioni». L'obiettivo è quello di «rimettersi in contatto con qualcosa che richiama il Gesù della storia». E ancora Repole: «In un'Europa che è stata cristiana e rischia di scristianizzarsi molto velocemente, il stare davanti al Telo può rappresentare un'opportunità per sapere che ci sono delle testimonianze che ci parlano di Gesù».

[A.P.]

P 13

VOLONTARIATO & SOLIDARIETÀ

EMERGENZA CALDO Fino al 30 settembre è operativo anche il Piano realizzato dalla Città di Torino

Sea scende in campo per gli anziani «Organizziamo uscite nei parchi»

Dal 1° luglio e fino al 30 settembre è operativo il Piano emergenza caldo 2022 realizzato dalla Città di Torino per aiutare gli anziani a fronteggiare le loro difficoltà quando le temperature si alzano e la percentuale di umidità raggiunge livelli elevati. Oltre al call center del Servizio aiuto anziani, che risponde ai numeri 011.8123131 e 011.01133333 ed è operativo tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 17 (la sera e nei fine settimana risponde il centralino della polizia municipale), ci sono anche molte associazioni di volontariato in prima linea. Tra queste Servizio Emergenza Anziani, una delle poche sempre operativa sul territorio cittadino anche nei mesi estivi. La presidente Maria Paola Tri-

poli racconta così le diverse iniziative che i quindici volontari di Sea mettono in campo quotidianamente: «È dal 2005 che in questo periodo iniziamo a occuparci e preoccuparci dell'emergenza caldo, un grande nemico degli anziani, anche perché ne mina la socialità. Noi offriamo assistenza a domicilio, che può essere telefonica oppure riguardare servizi sostitutivi come la consegna della spesa e dei medicinali direttamente a casa. Tra l'altro abbiamo preso l'abitudine di consegnare in regalo con la spesa anche una confezione d'acqua da sei bottiglie così che gli anziani siano invogliati a bere e a idratarsi».

Ancora Tripoli: «In questo particolare periodo storico anche

il caro energia è un problema. Per molti di loro, infatti, ricorrere all'uso di condizionatori e ventilatori rappresenta una spesa che non si possono permettere. Ecco perché sempre di più cerchiamo di organizzare uscite in luoghi refrigerati, magari in parchi particolarmente molto ombrosi. È un'iniziativa che ci piace particolarmente perché spinge gli anziani a socializzare tra loro». Infine, la presidente di Sea mette l'accento sul grande lavoro di squadra che esiste tra associazioni: «Ci diamo una mano, c'è davvero grande coordinazione. Un esempio virtuoso è la collaborazione con TeleHelp, associazione che ci consente di monitorare quotidianamente quindici anziani, tra i casi più delicati».



Greta in tenda alla Colletta Così il grande evento dei Fff

A fine luglio Torino capitale dell'ambientalismo

La vicenda

● Da tutto il mondo a Torino insieme a Greta Thunberg in difesa del clima e del nostro pianeta

● Il capoluogo piemontese si prepara ad accogliere il meeting europeo del Fridays For Future, che porterà sotto la Mole dal 25 al 29 luglio circa 1500 attivisti ambientalisti

Finora non le è stata riservata una camera. Stando agli ultimi messaggi, anche Greta Thunberg ha intenzione di dormire in tenda al parco della Colletta. Vorrebbe essere un'attivista come gli altri, tra i 1500 attesi al «Climate Social Camp», raduno internazionale per il clima organizzato a Torino dal 25 al 29 luglio da Fridays for Future e altri movimenti come Acmos ed Extinction Rebellion.

Un meeting che finisce per svolgersi in piena emergenza climatica, tra siccità, grandinate, fiumi in secca, ghiacciai che si fondono. In trasferta a Strasburgo, ieri il presidente della Regione Alberto Cirio ha partecipato al dibattito sulla siccità al Parlamento europeo. «Anche l'Europa ha riconosciuto la gravità della situazione. Chiederemo l'accesso al fondo di solidarietà inter-

nazionale», ha detto Cirio in qualità di presidente della delegazione italiana del Comitato delle Regioni. Un allarme che gli attivisti per il clima hanno già lanciato da tempo. Inascoltati.

«Torino e il resto d'Italia sono "hotspot climatici", tra i

La visita

Greta a Torino in occasione dell'ultimo grande sciopero per l'ambiente

punti più colpiti dalle conseguenze della crisi perché nell'area del Mediterraneo», ha ricordato l'attivista di Fridays Laura Vallaro, presentando ieri pomeriggio il programma del «Climate Social Camp» alla sesta Commissione consiliare del Comune.

L'iniziativa



Anche la città di Bardonecchia è coinvolta nel progetto di mobilità

Addio auto, Bike bus per spostarsi in Alta Val Susa e Chisone

A partire dal 16 luglio c'è un motivo in più per lasciare l'auto a casa e scoprire l'Alta Val Susa e Chisone su due ruote grazie al Bike bus 2022, un servizio di collegamento con navette gratuite fra Cesana Torinese, San Sicario, Claviere, Pragelato, Sestriere, Oulx, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx e Bardonecchia. L'obiettivo è collegare fra loro alcune delle località più importanti dal punto di vista ciclistico delle Alpi di Torino che offrono percorsi per la bicicletta nelle sue varie declinazioni.



Venerdì 8 Luglio 2022 Corriere della Sera

calcare potrà ospitare fino a 1500 persone. Gli organizzatori stanno arruolando i volontari che li aiuteranno a gestire il campeggio alla Colletta, la mensa, gli eventi e i concerti serali. La prima ad arrivare sarà «La rappresentante di lista», alle 19 di martedì 26 luglio. La sera dopo sarà il turno di Vasco Brondi, Sweet Life Society, Tommy Kuti. Altre adesioni saranno annunciate nei prossimi giorni. Ospite d'onore il 27 luglio al main stage, lo scrittore svedese Andreas Malm, autore di «Come far saltare un oleodotto». La Città metropolitana ha

La siccità

Cirio: «L'Europa ha preso atto della grave situazione in corso nel nostro territorio»

dato il suo patrocinio all'evento, mentre si attende la delibera del Comune per la concessione del parco. «Non abbiamo sponsor, l'evento è del tutto autofinanziato, con il contributo dei gruppi europei e il crowdfunding in corso», ha precisato ieri l'attivista Luca Sardo. L'obiettivo della raccolta fondi, aperta sulla piattaforma «Rete del dono» è di 30 mila euro. Per ora ne sono arrivati 10 mila. Scopo dell'evento, individuare una linea di lotta comune per il prossimo futuro.

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

p2